

Occhiuto ribadisce le proposte migliorative. Cavalcanti: «Basta con la difesa di quote di sovranità»

Una metro carica di polemiche

Alla presentazione del progetto ancora frecciate tra Rende e Cosenza

di VALERIO PANETTIERI

NON È bastata neanche la presenza del presidente della Commissione Trasporti alla Camera, Mario Valducci, a calmare le acque e a riavvicinare le distanze tra Occhiuto e Cavalcanti. A palazzo Arnone, nel dibattito organizzato dal Club della libertà presieduto da Alessandro Astorino, lo scenario è quello di consumate frecciate ormai parte integrante del dibattito sulla metro. Il finanziamento c'è, quei 130 milioni a fondo perduto dell'Unione Europea più gli altri 30 milioni tirati fuori dalla Regione Calabria, il tracciato pure e il progetto è pronto per la sua ultimazione.

Restano ancora scaramucce su tracciati, cambi e modifiche dell'assetto urbano che hanno di fatto irritato anche Sandro Principe, lo stesso che all'ingresso di palazzo Arnone ripeteva ad alta voce di quanto tempo si era sprecato a parlare di questa metropolitana. E mentre il senatore Giovanbattista Caligiuri annunciava a breve la pubblicazione del bando di gara sul progetto, a mettere per prime le mani avanti, prima di lasciare l'aula a dibattito appena iniziato è stato Mario

Occhiuto. Il sindaco di Cosenza ha rispolverato il progetto di mobilità delle circolari veloci, dribblato le accuse del Pd sulla perdita dei finanziamenti «visto che nemmeno dieci giorni fa la commissione Ue ha dato parere positivo al progetto» e rilanciato la vecchia questione delle «proposte migliorative». Cosenza è il capoluogo, quindi Occhiuto si sente in dovere di «avanzare pretese in fase progettuale». L'asse del discorso è sempre lo spostamento della linea ferrata da viale Mancini a quella già esistente delle Ferrovie della Calabria, supportando la scelta con una serie di progetti sulla zona dei Due Fiumi (un parco verde con laghetto) e di Vagliolise (una piazza con le strade spostate in sottopassi). «Il verde di viale Mancini non si tocca - ha insistito Occhiuto - ed è per questo che anche in caso di linea sull'arteria l'importante sarà preservare e ampliare la parte verde». Le proposte ovviamente verranno discusse una volta appaltato il bando integrato. C'è stato poi Luigi Zinno. Il dirigente del settore programmazione alla Regione ha spiegato meglio come si snoderanno i due tratti tra Cosenza e Rende, il primo in rettilineo con aree verdi attorno

e il secondo che passa interamente nella città sfruttando le due arterie principali.

Peccato però che Cavalcanti abbia preso veramente male l'attacco frontale di Occhiuto: «Pensavo si potesse dichiarare chiusa la stagione sulla gara e la realizzazione - ha detto - sarebbe necessario uscire dalle logiche asfittiche del campanilismo con una capacità a rinunciare alle quote di sovranità. Non si può rischiare di perde-

re un finanziamento del genere, magari le zone alberate ci possono stare, tutto il resto diventa di difficile attuazione». L'attacco "mordi e fuggi" di Occhiuto non è piaciuto né a Mancini che ha preferito «evitare discorsi sui segmenti» perché l'Ue è alle porte e bisogna essere veloci, né a Principe che si riferisce a chi «ancora oggi discute di tracciati. Pensare che quello che è stato raggiunto è stato ottenuto dopo anni di concertazione», ha chiosato Principe.

Alla fine? Molto rumore politico e una timida uscita di Valducci che per "benedire" la metro si rifà alla Tav, al Mose e al ponte sullo Stretto. In mezzo una sola esortazione: «Fate presto».



L'intervento di Cavalcanti

